SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 1961

(130ª seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE:

« Aumento della spesa prevista dal terzo comma, lettera *b*), dell'articolo 24 della legge 21 luglio 1960, n. 739, recante provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali e provvidenze per le imprese industriali » **(1690) (Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2280, 2281
BERGAMASCO, *relatore* 2280
DE GIOVINE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 2281

« Sviluppo economico dei territori del Polesine » **(1783)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE 2281, 2293, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299
BERGAMASCO 2297
CONTI, *relatore* 2281, 2283, 2284, 2287, 2288, 2289
GAIANI 2289, 2290, 2296, 2298, 2299
GIACOMETTI 2291
MERLIN 2287, 2290, 2295
PARATORE 2283, 2284, 2286, 2289
PECORARO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* . . . *Pag.* 2291, 2295, 2298
PIOLA . 2283, 2284, 2285, 2287, 2288, 2289, 2295
RODA 2285, 2296
RUGGERI 2286, 2294, 2295, 2299

La seduta è aperta alle ore 17,10.

Sono presenti i senatori: Bergamasco, Bertola, Bertone, Braccesi, Cenini, Conti, De Luca Angelo, Gallotti Balboni Luisa, Giacometti, Mott, Paratore, Piola, Roda e Ruggeri.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Fortunati ed Oliva sono sostituiti rispettivamente dai senatori Gaiani e Merlin.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio Cerulli Irelli, per le finanze Pecoraro e per il tesoro De Giovine.

CENINI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento della spesa prevista dal terzo comma, lettera *b*), dell'articolo 24 della legge 21 luglio 1960, n. 739, recante provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali e provvidenze per le imprese industriali » (1690)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Aumento della spesa prevista dal terzo comma, lettera *b*), dell'articolo 24 della legge 21 luglio 1960, n. 739, recante provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali e provvidenze per le imprese industriali ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

B E R G A M A S C O , *relatore*. La legge 21 luglio 1960, n. 739, fra le altre provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da calamità naturali, nonchè a favore di imprese industriali, contiene, all'articolo 10, una disposizione che addossa allo Stato l'onere dell'ammortamento dei mutui trentennali contratti dalle Province e dai Comuni presso la Cassa depositi e prestiti per colmare *deficit* di bilancio dovuti a sgravi fiscali determinati da calamità naturali a partire dal giugno 1958 e prima della data di entrata in vigore della legge 13 agosto 1960.

Analogamente, col successivo articolo 12, per gli sgravi dei contributi iscritti a ruolo concessi dai consorzi di bonifica, era stata autorizzata la concessione, da parte della Cassa depositi e prestiti, di mutui, addossando allo Stato l'onere dell'ammortamento. Era stato previsto uno stanziamento, per far fronte a tale spesa — per il disposto dell'articolo 24, terzo comma, lettera *b*) — di tre miliardi di lire, in ragione di cento milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1960-61 al 1989-90.

Senonchè gli elementi successivamente acquisiti, e, cioè, il numero e la mole delle domande presentate, hanno dimostrato che si trattava, per gli ammortamenti, di cifra ben maggiore e precisamente di 24 miliardi e non di 12 come è detto, evidentemente per errore, nella nota introduttiva, con un onere annuo di 800 milioni.

Altri accertamenti, successivi alla presentazione del disegno di legge, hanno ulteriormente fatto salire la cifra a 27 miliardi e 900 milioni, come risulta da ulteriori dati forniti dal Governo.

Pertanto l'onere che lo Stato va ad assumersi per far fronte agli ammortamenti, di cui alla citata disposizione di legge, è di 27,9 miliardi in trenta anni, di cui 100 milioni vengono posti a carico dell'esercizio 1960-1961, 930 milioni di ciascuno degli esercizi dal 1961-62 al 1989-90 e 830 milioni dell'esercizio 1990-91.

La copertura della maggiore spesa, di 830 milioni annui, sarà assicurata da una quota dei proventi derivanti dalla legge 3 agosto 1961, n. 851, concernente l'adeguamento di alcune voci della tariffa dell'imposta di bollo.

I dati da me esposti sono quelli forniti dal Ministero: a me non resta che raccomandare alla Commissione di dare il suo voto favorevole al disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura.

Art. 1.

La spesa di lire 3.000.000.000 prevista dal terzo comma — lettera *b*) — dell'articolo 24 della legge 21 luglio 1960, n. 739, per l'ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle Provincie, ai Comuni ed ai Consorzi di bonifica a norma degli articoli 10 e 12 della stessa legge, è elevata a lire 24.000.000.000 in ragione di lire 800 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1960-61 al 1989-90.

Di questo articolo il relatore propone il seguente testo emendato:

« La spesa di lire 3.000.000.000 prevista dal terzo comma — lettera *b*) — dell'articolo 24 della legge 21 luglio 1960, n. 739, per

l'ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle Provincie, ai Comuni ed ai Consorzi di bonifica a norma degli articoli 10 e 12 della stessa legge, è elevata a lire 27.900.000.000, in ragione di lire 100 milioni per l'esercizio finanziario 1960-61, di lire 930.000.000 per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1961-62 al 1989-90 e di lire 830 milioni per l'esercizio finanziario 1990-1991 ».

D E G I O V I N E , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo è favorevole al testo emendato proposto dal relatore.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro chiede di parlare, metto ai voti il testo emendato dell'articolo 1 proposto dal relatore.

(*È approvato*).

Art. 2.

Alla maggiore spesa di lire 700.000.000 annui si farà fronte con una quota dei proventi derivanti dalle nuove disposizioni concernenti l'adeguamento di voci della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, riguardante l'imposta di bollo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore ha proposto il seguente testo emendato dell'articolo suddetto:

« Alla maggiore spesa di lire 830.000.000 annui si farà fronte con una quota dei proventi derivanti dalla legge 3 agosto 1961, n. 851, concernente adeguamento di alcune voci della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, riguardante l'imposta di bollo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

D E G I O V I N E , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo è favorevole al testo emendato proposto dal relatore.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare pongo in votazione l'articolo 2 nel testo proposto dal relatore.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Sviluppo economico dei territori del Polesine » (1783) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sviluppo economico dei territori del Polesine », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

C O N T I , *relatore.* Il 3 agosto 1961 il Ministro dell'industria e del commercio Colombo, di concerto col Ministro delle finanze Trabucchi, col Ministro del tesoro Taviani e col Ministro dell'agricoltura e delle foreste Rumor, presentava alla Camera dei deputati un progetto di legge per lo sviluppo economico dei territori del Polesine (atto Camera dei deputati n. 3259).

Tale progetto veniva approvato dalle Commissioni riunite della Camera finanze e tesoro (VI) e industria (XII) il 16 novembre 1961 e trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza del Senato il 22 novembre 1961, (stampato numero 1783); veniva poi deferito alla decisione della nostra Commissione.

Il testo approvato dalla Camera è pressochè identico a quello proposto dal Governo; nell'articolo 1, tra i Comuni in esso contemplati, su proposta dell'onorevole Gagliardi, è stato incluso anche quello di Cona; l'articolo 2 ha subìto qualche modifica di forma proposta dal Governo ed ha avuto una diversa formulazione nel secondo comma; l'articolo 5, su proposta degli onorevoli Romanato e Cavazzini, vede portate

le aliquote del 50 e del 20 per cento rispettivamente al 65 ed al 25 per cento.

Sembrami opportuno ricordare anche che le Commissioni riunite hanno approvato un ordine del giorno proposto dal deputato Marzotto ed accettato dal ministro Colombo, che impegna il Governo a riservare una quota non inferiore a 150 milioni globali sulla disponibilità di cui alla legge 30 luglio 1959, n. 623, e successive modifiche ed integrazioni alla realizzazione delle iniziative previste dal disegno di legge in esame che sorgeranno nei comuni elencati nell'articolo 1 dello stesso provvedimento.

Prima di richiamare l'attenzione dei colleghi sul contenuto degli articoli, una breve osservazione sulle premesse di fatto che hanno determinato la proposta; osservazione che potrebbe essere anche superflua, essendo agli atti della nostra Commissione il parere della Commissione agricoltura e alimentazione, dettato dal senatore Merlin, che rappresenta in modo perspicuo il quadro del suo Polesine.

Gli onorevoli colleghi ricorderanno che nella notte dal 14 al 15 novembre 1951 il Po aveva rotto gli argini a Malcantone, a Bosco di Occhiobello e a Vallice di Canaro. L'Adriatico non riusciva a raccogliere tutta la valanga di acqua, ne respingeva le ondate che, attraverso le tre grandi breccie, inondarono tutto il Polesine, dal quale la popolazione evacuò per cercare scampo dall'alluvione di nove milioni di metri cubi d'acqua. Si dovette aprire un varco a Polesella verso il mare e Rovigo fu salva. Si ebbero un centinaio di morti, 250 mila alluvionati, centomila ettari di terreno allagati, 13.500 aziende danneggiate, 15 mila vani distrutti, migliaia di capi di bestiame annegati.

Da allora si ebbe una chiara opera ricostruttrice ma sono ancora visibili i segni della tragedia e la popolazione, sotto l'incubo di nuove sciagure, quando può emigra verso il Piemonte e la Lombardia.

Ora si avrà un progetto per la sistemazione generale di tutto il corso del Po e del delta e si attende la nuova legge sui fiumi.

Ma da allora si ebbero in dieci anni oltre dieci alluvioni e si è verificato il fenomeno dell'abbassamento del suolo, così che le sistemazioni degli argini potrebbero non essere più sufficienti; cause: movimenti naturali, bradisismo, fra le cause del quale è annoverata l'estrazione del metano.

Negli anni trascorsi, nella zona fra Taglio di Po e Porto Tolle, si ebbe un abbassamento di centimetri 35 all'anno. Questo anno, chiusi i pozzi di metano ad est di Adria, si ebbe un abbassamento di 2 centimetri ogni sei mesi.

Il problema grave, gravissimo, potrà essere affrontato e forse risolto, ma intanto la popolazione se ne va altrove, in Adria in 10 anni vi è stata una emigrazione del 24 per cento.

Il Polesine è povero; mancano industrie, iniziative, è una situazione difficile che si cerca di superare, in parte, con il progetto di legge al nostro esame.

Con l'articolo 1, per tutto il territorio della provincia di Rovigo, per i comuni di Cavarzere e Cona in provincia di Venezia e per il comune di Mèsola in provincia di Ferrara, viene concessa l'esenzione decennale da ogni tributo diretto sul reddito per ogni nuova iniziativa di piccola industria (col secondo comma si precisa che vi rientrano le industrie che non impiegano oltre cento operai) e d'artigianato.

È stato accennato e chiesto di includere, dopo il comune di Mèsola, anche quello di Comacchio, ma rilevasi che, a parte ogni considerazione di merito, tale inclusione ritarderebbe l'approvazione del disegno, che non senza motivo ha la sua *mens legis* nella espressione « Sviluppo economico dei territori del Polesine ».

Con l'articolo 2, nel primo comma, si determina nel 4 per cento l'interesse sui finanziamenti contemplati dalla legge 30 luglio 1959, n. 623 (*Gazzetta Ufficiale* 19 agosto dello stesso anno, n. 198) « Nuovi incentivi a favore delle medie e piccole industrie e dell'artigianato » per i territori indicati nell'articolo 1 del disegno di legge, e nel secondo comma si riduce a metà l'imposta generale sull'entrata per i macchinari occorrenti al primo impianto eccetera, nei

limiti d'importo previsti dall'articolo 1 della legge sopra citata, qualora siano suscettibili di stabile installazione, anche se acquistati in Italia.

Con l'articolo 3, si stabilisce l'imposta fissa di registro e di trascrizione in lire duemila per il primo trasferimento dei terreni e fabbricati occorrenti per l'attuazione delle iniziative industriali menzionate nell'articolo precedente, da applicarsi, peraltro (secondo comma), in misura normale ove non si dimostri, nel modo ivi prescritto, entro il termine di tre anni dalla registrazione dell'atto, il conseguimento del fine dell'acquisto da parte del primo acquirente.

Con l'articolo 4, nel primo comma, si dà la possibilità di elevare il contributo dello Stato in conto capitale per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario fino al 38 per cento della spesa, e, fino al 50 per cento (secondo comma) a favore dei coltivatori diretti, piccoli proprietari, enfiteuti ed assegnatari, singoli od associati, e delle cooperative, ferme (terzo comma) le misure più favorevoli previste dalle norme in vigore per particolari categorie di opere.

È noto che per le opere di miglioramento fondiario il contributo è normalmente del terzo della spesa (articolo 44 regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215) e del 38 per cento e del 43 per cento (legge 2 giugno 1961, n. 454, articolo 8) per opere da eseguire da aziende di collina, ricadenti in territori a rilevante depressione economica e quando si tratti di opere particolarmente onerose e di notevole interesse sociale, elevabile fino al 50 per cento se i beneficiari sono coltivatori diretti o cooperative agricole.

Restano ferme le misure più favorevoli previste dalle norme vigenti in tutto il territorio nazionale.

Con l'articolo 5 si allevia l'onere fondiario per contributi di bonifica, nella misura iscritta a ruolo alla data del 1° gennaio 1961, per un periodo di cinque anni a decorrere dal 1° gennaio 1962, nei territori di cui all'articolo 1, riducendo tali contributi di una aliquota annua pari al 65 per cento se l'importo del contributo non supera le lire 100.000, ed al 25 per cento per la parte del contributo che superi le lire 100.000, e si autorizza la Cassa depositi e prestiti (secondo comma) a concedere ai Consorzi di bonifica mutui ammortizzabili in un periodo non inferiore ad anni 30, d'importo corrispondente a quello della riduzione complessiva dei contributi, ponendo l'onere per l'ammortamento (quarto comma) a carico dello Stato.

È stato adottato il sistema già prescelto con la legge 21 luglio 1960, n. 739: « Provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali e provvidenze per le imprese industriali ».

L'articolo 6 indica la copertura della spesa di cui all'articolo precedente nella riduzione di 15 milioni della autorizzazione di spesa pluriennale di cui alla legge 30 luglio 1957, n. 667 (*Gazzetta Ufficiale* n. 197 dell'8 agosto 1957) per l'esercizio finanziario 1961-62, che ha la capienza di miliardi 7,5.

P A R A T O R E . Non si tratta affatto di copertura, ma di un illegittimo prelievo.

C O N T I , *relatore*. Tutto ciò premesso — ed aggiungo che abbiamo ricevuto i favorevoli pareri delle tre Commissioni permanenti del Senato che sono state sentite: la 1ª, l'8ª e la 9ª — penso che il disegno di di legge possa essere approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, assecondando il voto già espresso dalle su nominate Commissioni.

P I O L A . Non escludo di pensare, per il riguardo e l'affetto che ho per il senatore Merlin, che appoggia così caldamente il disegno di legge al nostro esame, che le mie osservazioni di carattere generale e quelle di carattere particolare non vengano accolte dalla Commissione, data l'esiguità della cifra impegnata; ritengo tuttavia doveroso esporle. Incomincio da quelle di carattere generale: personalmente — ed è una mia opinione che esprimo liberamente — sono d'avviso che tutte queste leggine, le quali portano dei benefici tributari ora a questa ora a quell'altra regione, o parte di regione, non si inquadrino bene in una politica

tributaria corretta, tanto più quando vi sono leggi di carattere generale le quali prevedono i casi in cui è necessario l'intervento del legislatore per determinate speciali condizioni da applicare ai vari territori della Repubblica secondo le loro necessità, nella specie, vi è la legge 29 luglio 1957, n. 635 per il Centro-Nord, vi è quella per il piano quinquennale per l'agricoltura; applicando l'articolo 8 di quest'ultima, per esempio, si può addivenire alla stessa concessione di cui al secondo comma dell'articolo 4 del presente disegno di legge, cioè elevare a favore dei coltivatori diretti, piccoli proprietari, eccetera il limite del sussidio statale fino al 50 per cento della spesa.

Ma a parte queste considerazioni di carattere generale, ve ne sono alcune di carattere particolare. La prima è quella di cui ha fatto cenno, in una breve interruzione, il senatore Paratore, e cioè che siccome rimane inalterato il merito della legge 30 luglio 1957, n. 667, ossia il complesso degli obblighi che la legge stessa stabilisce, e per quegli obblighi si è determinato un finanziamento adeguato, possiamo noi togliere i 15 milioni di cui all'articolo 6 da una somma che è già impegnata per un altro scopo?

Questa è la prima questione che si deve affrontare.

P A R A T O R E . Non si può toccare quel fondo neanche di una lira, se non per gli scopi stabiliti dalle specifiche leggi.

P I O L A . Noi costituiremmo un precedente gravissimo. Per un coacervo di obblighi abbiamo stabilito un *quid* dal quale non possiamo attingere nessuna somma, che verrebbe poi a mancare per altri già previsti provvedimenti.

Ripeto che io posso pensare che la mia osservazione venga respinta dalla Commissione, ma penso anche alle questioni di principio alle quali talvolta veniamo meno. La Commissione deciderà. È possibile che tutto quello che è contenuto negli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 abbia importanza, anzi è certo; ma la spesa di 15 milioni non può essere disposta senza una sua copertura.

C O N T I , *relatore*. La spesa si riferisce solo alle provvidenze previste dall'articolo 5.

P I O L A . È vero che i 15 milioni si riferiscono solo alla spesa di cui all'articolo 5, e che la spesa è da considerarsi ben modesta, ma insisto nell'affermare che di tale spesa non è regolare la copertura. Inoltre non vi è nessuna copertura per la diminuzione delle entrate derivante dalle agevolazioni ed esenzioni fiscali previste dal disegno di legge. Non so se il relatore abbia in proposito interpellato il Ministero del tesoro e il Ministero delle finanze. Anche se il Ministro delle finanze è tra i Ministeri proponenti del disegno di legge, la Commissione per essere tranquilla in relazione alla copertura — di cui dobbiamo preoccuparci seriamente — sarà bene che si accerti in merito; altrimenti mi sembra che noi stiamo slittando da quella severità che avevamo sempre dimostrato in precedenza.

P A R A T O R E . ... e creiamo un pericoloso gravissimo precedente...

P I O L A . Noi dobbiamo dunque anche controllare la rigorosa applicazione dell'articolo 81. Il relatore ha calcolato quale diminuzione vi sarà per la esenzione alle imprese artigiane, eccetera, di cui all'articolo 1? Ed ha altresì calcolato a quanto ammonterebbe la riduzione della metà dell'imposta generale sull'entrata di cui si fa cenno nell'articolo 2, ultima parte? Poi vi è la tassa di registro determinata in misura fissa nell'articolo 3. Ed a quanto ammonterà la riduzione dei contributi di bonifica, eccetera? Mi pare che il relatore non abbia accennato a soddisfare tali legittimi interrogativi, mentre ritengo che questa sia una indagine che la Commissione debba fare per sapere qual è il complesso delle minori entrate e provvedere.

Alle considerazioni di largo carattere generale che ho fatto al principio, si unisce questa di carattere particolare: mi permetto di insistervi anche per quanto dispone l'articolo 6. In caso contrario ci troverem-

mo a doverci rammaricare di essere stati troppo generosi.

R O D A . È molto difficile in linea di diritto finanziario aggiungere qualche cosa a quanto ha esposto il senatore Piola: tuttavia vorrei sforzarmi di farlo per esporre ai colleghi il mio pensiero. Non è questa — mi riferisco al disegno di legge in esame — la prima buccia d'arancio in cui noi incappiamo, ma è ormai un sistema invalso nel nostro sistema tributario. Purtroppo siamo su questo piano inclinato e dobbiamo fino ad un certo momento bere il calice amaro, finchè sarà possibile: calice amaro che in questo caso va bevuto con cognizione di causa, poichè sappiamo che fra tutte le zone diseredate del nostro Paese, in primo piano vi è il Polesine.

Vorrei dire, onorevole Presidente, che se c'è un caso ove sia lecito ritenere di poter fare una eccezione, questo è proprio quello del Polesine. Pregherei il senatore Piola di dirmi se è possibile accogliere le sue obiezioni, mentre, in casi un po' meno urgenti e meno disgraziati di quelli che affliggono ancora il Polesine, noi abbiamo largheggiato: e proprio adesso, che si tratta di una zona del Polesine in condizioni difficili, si dovrebbero sollevare pregiudiziali che, anche sul piano del diritto, non sono insuperabili?

Vorrei inoltre pregare l'onorevole Presidente affinchè a sua volta preghi il Ministero competente di darci finalmente una specie di testo unico delle zone, di tutte le zone situate in provincie e comuni territorialmente disastrati dalle calamità naturali eccetera.

P I O L A . C'è in proposito un volume di 700 pagine!

R O D A . Sarebbe bene avere una completa pubblicazione nella quale siano inclusi tutti i territori della nostra Repubblica aventi diritto di essere esentati dai tributi di cui si discute, ma nella quale siano elencate anche le zone non esenti, in modo che si possa domani giudicare quale area geografica va ancora coperta dai provvedimenti di esenzioni fiscali. Sarebbe bene, ripeto, che si facesse in proposito uno studio e lo si presentasse ai legislatori, per evitare errori.

Detto ciò, non mi resta che dare il mio parere favorevole a questa leggina, per il particolare aspetto della regione del Polesine, anche perchè, in sostanza, l'esenzione dalla ricchezza mobile contemplata dallo articolo 1 è limitata alle imprese artigiane e alle piccole imprese industriali, quelle cioè che non impiegano più di cento operai.

Per quanto invece riguarda la questione della copertura della spesa di 15 milioni sollevata dal senatore Piola, riprendendo il concetto del Presidente Paratore, mi meraviglio che si sia parlato di danno emergente. I danni emergenti sono in tutto 15 milioni; i danni emergenti vengono colmati da uno stanziamento dilatato nel tempo, ma che si prefigge i medesimi scopi. Non si tratta quindi che di togliere con la mano sinistra quello che si concede con la mano destra e per di più nel medesimo settore. Non capisco quindi perchè si faccia una questione di principio, quando attraverso l'articolo 6, con la riduzione di 15 milioni di uno stanziamento di 7 miliardi e mezzo, non si fa che assottigliare tale stanziamento destinato ai medesimi scopi ai quali l'articolo 5 del disegno di legge in esame mira. Piuttosto penso che sarebbe stata opera più saggia da parte del Governo reperire i 15 milioni in un altro settore: e allora anche la questione di principio sarebbe stata superata.

Per quanto riguarda invece i cosiddetti lucri cessanti, sono anch'io del parere che ci si debba preoccupare anche qui del minor gettito; ma non capisco come si possa parlare di copertura finanziaria quando da tutte le relazioni economiche licenziate dal Parlamento abbiamo sempre sentito parlare — ed abbiamo sempre constatato — che rispetto alla previsione il consuntivo ha visto una dilatazione di entrate; non capisco come si possa parlare di copertura quando in un determinato esercizio finanziario (il 1960-61) si è previsto 100 ed invece il consuntivo ci dirà che di fronte alla previsione di 100 ci troveremo

con un accertamento di 110 o di 115. Allora, senatore Piola, mi si spieghi come si può provvedere alla copertura: i princìpi sono belli, ma per poter essere sostenuti efficacemente, debbono convincere, debbono essere corroborati da dati concreti.

E concludo riaffermando che darò il mio appoggio al disegno di legge in esame.

P A R A T O R E . Condivido completamente le osservazioni fatte dal senatore Piola: prima di disporre di somme stanziate per altri scopi bisogna sapere se vi sono disponibilità. Nel caso in esame, l'articolo 6 non provvede alla copertura, perchè si ricollega a spese differite, le quali non si possono assolutamente toccare. Abbiamo più di diecimila miliardi di spese differite e se cominciassimo a prendere il denaro stanziato per esse per coprire altre spese, dove andremmo a finire? Creeremmo un enorme scompiglio e creeremmo altresì un disordine notevole. Dichiaro che personalmente non voterò in favore del disegno di legge.

R U G G E R I . Noi siamo, nella sostanza, d'accordo e voteremo il disegno di legge, anche se le osservazioni del senatore Piola sono meritevoli della massima considerazione. Non vorrei peraltro che per tenere in considerazione quanto ha detto il senatore Piola a proposito delle minori entrate, si ritardasse l'entrata in vigore del provvedimento, che si appalesa indubbiamente di estrema urgenza. Tale situazione eccezionale è venuta ancor più in luce nel corso del recente censimento: il Polesine è una delle pochissime regioni che ha avuto una flessione demografica ed un forte ritmo nella emigrazione.

A situazioni difficili ed eccezionali, quindi, bisogna opporre provvedimenti eccezionali. Per quanto riguarda la copertura della spesa, d'accordo, questo problema bisogna tenerlo presente sempre. Ma non posso non rilevare che soltanto dieci giorni or sono la nostra Commissione ha approvato un disegno di legge che prevedeva una spesa di 30 milioni (il doppio di quella prevista nel provvedimento in esame) per istituire un servizio di relazioni umane negli stabilimenti dei Monopoli dello Stato e per provvedere a tale spesa si è autorizzato il prelievo dei trenta milioni da un capitolo dell'Azienda di Stato che dispone di ben 392 milioni.

P A R A T O R E . Ma qui non si toglie da un capitolo, ma da uno stanziamento per spese differite!

R U G G E R I . Ma la spesa è stata approvata dalla Camera. Ed allora bisognerà stabilire una regola definitiva, che valga sempre e che ci tolga anche dall'imbarazzo.

Ed infine, vorrei fare un'altra osservazione, sempre premettendo che voteremo a favore: la Cassa depositi e prestiti — come ho riferito alcuni mesi fa — assume impegni non di istituto e non assolve, invece, gli impegni di istituto. Tale affermazione è comprovata dal fatto che i disavanzi dei bilanci comunali e provinciali vengono sanati con prestiti per il 50 per cento, con delibere del consiglio d'amministrazione della Cassa. Bisogna ricordare che i fondi della Cassa depositi e prestiti sono a disposizione degli enti locali proprio per la copertura dei disavanzi di bilancio. Allora sollevo in questa occasione, come la solleverò in ogni altra occasione nella quale la Cassa depositi e prestiti sarà chiamata con legge specifica a finanziare opere che non sono contemplate nel suo statuto, sollevo e solleverò, ripeto, formale protesta per una simile intollerabile e insostenibile situazione. Se si deve consentire un tale operato, si chieda che i rapporti tra la Cassa depositi e prestiti e il Tesoro vengano modificati; però prima di tutto la Cassa assolva i compiti di istituto, che presentemente non assolve più obbligando Comuni e Province a ricorrere, per coprire il *deficit* del rimanente 50 per cento non coperto dall'intervento della Cassa, al credito bancario, pagando il 7 e il 7½ per cento di interessi, e quindi per un ammortamento in 30 anni un onere dell'8 o del 9 per cento.

Anche in questa occasione mi domando se non sia il caso che la Commissione finanze e tesoro richiami con un ordine del giorno o con una nota la Cassa depositi e prestiti ai suoi precisi doveri. Non deve accadere

che la Cassa depositi e prestiti prenda delle decisioni eludendo le disposizioni di legge emanate in favore delle finanze comunali, notoriamente deficitarie.

Detto questo, dichiaro che approveremo questo disegno di legge.

M E R L I N . Ho sempre avuto il massimo rispetto sia per il senatore Piola che per il Presidente Paratore: ma nei loro interventi non è stato tenuto conto di quelli che sono i precedenti di questo disegno di legge e soprattutto della provincia alla quale in prevalenza va il beneficio di questa legge. Premettiamo che questo disegno di legge ha avuto, calcolando la fase di preparazione presso gli uffici governativi, un *iter* di due anni, che è passato al vaglio di numerosi Ministeri e che finalmente è andato dinanzi a due Commissioni riunite della Camera dei deputati, che ha provocato numerosi interventi del Ministro competente e che quindi è il frutto di uno studio profondo. Io stesso, per esaminare più da vicino il problema, sono andato in Polesine e mi sono profondamente convinto che è assolutamente urgente provvedere. Permettete che vi ricordi quello che è accaduto nel Polesine ...

P I O L A . Nessuno contesta la tragedia che ha colpito il Polesine...

M E R L I N . Ma non tutti l'hanno vissuta: voi vivete nel paradiso terrestre. Nel 1951 ero nel Polesine dove ero andato con tutti i membri del Governo ed ho visto con i miei occhi scene terrificanti. Lo Stato è intervenuto con 90 miliardi per riparare soprattutto i danni del fiume. Da quel momento, in questi dieci anni, il Polesine ha subìto altre dieci alluvioni. Non cerchiamo qui di sapere chi è colpevole e chi no; il disastro che si è avuto nel Polesine è senza precedenti. È avvenuto poi un fenomeno gravissimo, che è il bradisismo: lo sprofondamento del terreno lento e continuo, che arriva fino a 40-45 centimetri. Così succede che i ponti si abbassano, le bonifiche si sconquassano e bisogna rifare tutto da capo. Ed intanto il Polesine, che vuol dire terra redenta dalle acque, muore. E la prova è data dall'emigrazione di 80 mila creature e quindi dalla sempre più ridotta popolazione che resiste al pericolo e alla miseria.

In queste condizioni, per un prelievo di 15 milioni — dico 15 milioni! — i senatori Piola e Paratore sollevano un grosso problema, qual è quello del rispetto delle leggi precedenti. Vi è infatti la già citata legge n. 667 che dà 50 miliardi per opere di bonifica, e da tale ammontare verrebbero detratti i 15 milioni in parola; ma se i ministri Colombo e Rumor hanno consentito che vengano prelevati i 15 milioni occorrenti, vuol dire che il margine c'è e che non si danneggia nessuno se si prendono, dal suddetto stanziamento di 50 miliardi per spese differite, 15 milioni. Non è possibile essere rigidi tutori della finanza pubblica in una maniera come questa: se tutti i Ministri competenti hanno detto che si può fare questo prelievo, vuol dire che esso è possibile.

P I O L A . Bastava che lo facessero senza una legge speciale; lo facessero cioè in base alla legge generale.

M E R L I N . Lascio al relatore di rispondere alle osservazioni fatte.

Io ho desiderato soprattutto rilevare che il caso è così pietoso, così grave, che non si può, quando il disegno di legge è atteso da tutta la popolazione del Polesine con grande ansia, dire che non ci sono i quindici milioni per la copertura e quindi respingerlo.

P I O L A . Non è quella la ragione da noi addotta.

C O N T I , *relatore*. Io dovrei rispondere ai rilievi — peraltro, in linea teorica, saggi — del senatore Piola e del senatore Paratore, ed il mio compito è soprattutto di chiarire il mio pensiero in proposito.

Ora, senza voler far mio un accenno, al di là del merito, del collega Merlin, che potrebbe richiamare la teoria dell'*ipse dixit*, debbo anche io riferirmi a dei precedenti, perchè evidentemente essi creano uno stato di dubbio e di perplessità.

Son fondati i rilievi del senatore Piola? Può darsi. Al riguardo desidero peraltro rilevare come sembri strano, considerando che il disegno di legge è stato presentato da quattro Ministri, di cui due finanziari, ed è stato discusso ed approvato dai nostri colleghi alla Camera, che nessuno si sia accorto che certi princìpi stavano per essere violati.

Il provvedimento, dicevo, è stato presentato dal Ministro dell'industria e del commercio, di concerto con il Ministro delle finanze, con quello del tesoro e con quello dell'agricoltura. È stato discusso in seno alle Commissioni riunite dell'industria e delle finanze della Camera e in quella sede sono stati fatti dei rilievi unicamente circa la formulazione di un comma dell'articolo 3. Io ho qui il resoconto della seduta: si è discusso soltanto su di un comma e si è manifestata una sola perplessità. Dicendo questo non voglio, ripeto, fare mia la teoria dello *ipse dixit*. I rilievi del senatore Piola, nonostante i miei richiami ai quattro Ministri presentatori del disegno di legge e agli autorevoli parlamentari che hanno discusso il provvedimento alla Camera, approvandolo all'unanimità, sono pur sempre importanti. Vediamo ora in cosa consistano questi rilievi.

Il senatore Piola ha fatto innanzitutto un rilievo di carattere generale, dicendo che egli è per principio contrario a queste leggine che non rispondono ad un orientamento di corretta legislazione tributaria, ed è un rilievo, questo, che io posso anche condividere in sede teorica. Osservo però che se noi vogliamo fare la difesa teorica di un determinato ordinamento tributario per non vederlo leso, sia pure in minima parte, da qualche disposizione particolare, la dobbiamo fare sempre. Ciò invece non è mai avvenuto, o è avvenuto raramente. Lo diceva giustamente il collega Roda, alle cui osservazioni io mi associo. Quindi, la premessa di carattere generale è astratta.

Vi sono poi altri problemi: l'uno riguarda l'articolo 6, in relazione all'articolo 5; l'altro, che riguarda il contenuto degli altri articoli, costituisce un problema di carattere più ampio.

Al primo rilievo del senatore Piola si è associato validamente il senatore Paratore. Senonchè, a mio parere, non bisogna fermarsi soltanto alla lettera dell'articolo 6, ma bisogna vedere quale è il contenuto specifico della legge 30 luglio 1957, n. 667, in relazione al contenuto specifico dell'articolo 5 del disegno di legge in discussione, per il cui onere è risultata esistente la copertura.

Ora, l'articolo 1 della legge ora citata — che collima, vorrei dire, perfettamente col contenuto dell'articolo 6 del disegno di legge in esame — dice testualmente: « È autorizzata la spesa di 50 miliardi per provvedere alla esecuzione di opere pubbliche di bonifica » — e l'articolo 5, al quale il 6 si riferisce, parla appunto di bonifica « . . . ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 ».

La spesa di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di lire 3,5 miliardi per l'esercizio finanziario 1957-58; 4,5 miliardi per l'esercizio 1958-59; 5 miliardi per l'esercizio 1959-60; 7 miliardi per l'esercizio 1960-61; 7,5 miliardi per l'esercizio 1961-62, eccetera ».

E sarei quasi per aggiungere che, essendo la norma dell'articolo 5 del disegno di legge già prevista dall'articolo 1 della legge citata, non occorre la norma legislativa per la copertura.

P I O L A . L'ho detto anch'io questo.

C O N T I , *relatore*. Basterebbe un provvedimento interno in esecuzione di quella legge per impegnare i quindici milioni occorrenti alla copertura del disegno di legge in esame, distraendoli dai 7 miliardi e mezzo previsti per l'esercizio finanziario 1961-1962.

In sostanza, vorrei dire che, con tutte le preoccupazioni che abbiamo, l'articolo 6 è forse di troppo, in quanto è una disposizione legislativa che si sostituisce ad un atto amministrativo, accordando facoltà che la legge già in atto conferisce, perchè le opere pubbliche di bonifica di cui al regio decreto 13 febbraio 1933 sono finanziate nel modo previsto dalla legge 30 luglio 1957, n. 667 — nel caso specifico 7 miliardi e mezzo per l'esercizio '61-62 — e nulla vieta

che da tale importo siano distolti quindici milioni ai fini che si intenderebbero conseguire con l'articolo 5 del disegno di legge in esame.

Anche per quanto concerne l'altra osservazione del senatore Piola, ritengo che noi qui rispettiamo il principio di cui all'articolo 81 della Costituzione. Il senatore Piola mi chiede se io sappia per avventura quale sarà l'ammontare delle minori entrate, in conseguenza dell'applicazione degli altri articoli del disegno di legge. Al riguardo, debbo fare un'osservazione che è stata già fatta, peraltro, dal senatore Roda.

Se noi consideriamo l'ammontare approssimativo dell'onere a carico dello Stato per le minori entrate conseguenti alle riduzioni dell'imposta sull'entrata, all'esenzione dall'imposta sul reddito e alle altre agevolazioni fiscali previste dal disegno di legge, in relazione a quello che è il complesso delle varie voci del nostro sistema tributario, noi vediamo facilmente la copertura nell'incremento delle entrate.

P I O L A . Eliminiamo il quarto comma dell'articolo 81, allora!

C O N T I , *relatore*. Per concludere, potrei anche condividere il pensiero del senatore Piola, ad una condizione, però; che il principio da lui affermato sia sempre rispettato. Per quanto mi consta, invece, dalla mia breve esperienza parlamentare, e a maggior ragione consterà a voi che facevate parte di questa Commissione anche nelle precedenti legislature, ciò, disgraziatamente, non è sempre avvenuto tanto che si sono avute, nell'ambiente del Parlamento, varie iniziative per creare una situazione di certezza; si sono all'uopo costituite commissioni, ci sono state relazioni, eccetera. Io mi appello alla memoria dei nostri massimi esponenti presenti, il Presidente ed il senatore Paratore.

Ora, il collega Merlin ha superato e, direi, dimenticato le eccezioni sollevate dal senatore Piola, preoccupandosi, nell'esame di merito del disegno di legge, soltanto delle necessità del martoriato Polesine. Alle sue osservazioni io vorrei aggiungere che non deve soccombere, oggi, proprio il Polesine a causa della rigida applicazione di certi principi, ai quali noi non abbiamo tenuto fede per altre provvidenze con contenuto finanziario ben più rilevante di quello del disegno di legge in esame, e mi appello — ripeto — alla vostra memoria.

Per queste considerazioni, nonostante i rilievi dei senatori Piola e Paratore, che ritengo, come ho detto all'inizio, in linea teorica, meritevoli di considerazione, io sostengo che il presente disegno di legge debba essere approvato.

P A R A T O R E . Se la discussione viene impostata su questa base, ritengo di non potervi partecipare ulteriormente.

G A I A N I . Io sosterrò una posizione diversa rispetto a quella sostenuta dal collega Merlin.

Sono anch'io del Polesine e debbo dirvi subito che sono contrario a questo disegno di legge.

Oramai il Polesine, lo sapete bene, è alla ribalta della cronaca italiana per le sue alluvioni e le sue calamità. In questi giorni è tornato di nuovo alla cronaca, attraverso la televisione, per un altro primato. Infatti non abbiamo soltanto il primato delle alluvioni nel Polesine, ma anche quello della diminuzione assoluta della popolazione, il che vuol dire che si verifica una situazione sostanzialmente diversa da quella di tutte le altre provincie dell'alta Italia. Noi abbiamo un indice di spopolamento del 22,7 per cento, superiore, cioè, agli indici di spopolamento di qualunque altra provincia, anche del Mezzogiorno. Vi sono delle ragioni per questo. Anzitutto le alluvioni verificatesi ed i rischi ed i pericoli di nuove alluvioni. Secondariamente un'arretrata struttura dell'agricoltura. In terzo luogo una politica dei gruppi dirigenti locali, dei monopoli e anche del Governo tendente a considerare il Polesine come una specie di terra di sfruttamento. Anche lo Stato partecipa a questo sfruttamento raccogliendo nel Polesine somme notevolissime di imposte e di tasse, particolarmente per l'imposta di fabbricazione sullo zucchero, mentre alla nostra Provincia dà

ben poco, anzi non dà ciò di cui il Polesine ha diritto. Cosicchè oggi siamo di fronte a questa situazione: la provincia di Rovigo, che aveva 350.000 abitanti nel '51, oggi ne ha 276.000, ed è una cifra già oggi non più valida, perchè l'emigrazione continua e lo spopolamento non si arresta.

Ora, il disegno di legge in esame, che è stato presentato dal Governo, è in grado di sanare una situazione come questa? Può affrontare e porre fine all'arretramento del Polesine, creando una base per la ripresa e per un nuovo sviluppo dell'economia della zona? Io contesto al disegno di legge questa possibilità.

Prima di tutto l'articolo 1 prevede l'estensione della legge n. 635 del 1957 a tutti i comuni del Polesine. Ora, 37 comuni della zona già godono da anni dei benefici di quella legge. Ma quali risultati ha portato al Polesine il godimento di quei benefici? Nessuno, cari signori! Ora, se noi estendiamo i benefici della citata legge n. 635 al comune di Rovigo e agli altri con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, cosa succederà? L'industria, che ha rifiutato di impiantare fabbriche nei comuni con popolazione inferiore a quella cifra, perchè ora dovrebbe convincersi ad impiantarle nei comuni con popolazione superiore?

Qualche piccola fabbrichetta è sorta qua e là per un totale di occupazione di 6-700 operai, ma ce ne sono migliaia di operai che cercano lavoro e sono costretti a lasciare il Polesine.

La legge n. 635 non ha risolto alcun problema finora e non lo risolverà in seguito; sono migliaia i comuni nei quali la legge opera, e gli industriali nelle loro scelte hanno trascurato in passato il Polesine e continueranno a trascurarlo.

Quanto all'articolo 2, esso stabilisce l'applicazione della legge 30 luglio 1959, n. 623, che per i finanziamenti prevede il solo limite di 500 operai. Quindi si può pensare che i finanziamenti stessi possano finire all'Eridania o all'Italiana Zuccheri, cioè ai grandi monopoli. Ma lasciamo stare questo aspetto, che pure è importante. Nel Polesine, con questo articolo 2, la legge n. 623 verrebbe applicata in modo più favorevole che nel resto dei territori nazionali, perchè i crediti verrebbero concessi non al 5, ma al 4 per cento. Ora, io mi chiedo: se gli industriali non hanno costruito fabbriche in quella zona quando fruivano del credito al 5 per cento, sarà questa diminuzione dell'uno per cento che determinerà il sorgere di industrie nel Polesine? Io credo che l'approvazione di questo disegno di legge non farà altro che creare delle nuove illusioni. Questi modesti incentivi non risolveranno niente. Ne abbiamo purtroppo la prova. Per il Polesine ci vuole ben altro, signori senatori della 5ª Commissione!

In primo luogo bisogna fare quello che si è detto di fare tante volte, cioè porre fine ai rischi, ai pericoli cui è ancora esposta la zona. Altrimenti chi impianterà un'industria a Porto Tolle, per esempio, amico Merlin, laddove sussiste il pericolo tutti gli anni di vedere i propri beni, la propria industria allagati?

Quindi la prima cosa da fare non è un modesto disegno di legge come questo, che vuol dire solo cercare di temperare il malcontento dei polesani, creando loro delle nuove illusioni, come altre se ne sono create con promesse non mantenute. Perchè la verità è questa, in fondo: la Democrazia cristiana, caro amico Merlin, e il Governo hanno una grande responsabilità per la situazione in cui si trova il Polesine, soprattutto per non avere affrontato in modo radicale il problema dei fiumi, della difesa del delta!

M E R L I N . Ma il disegno di legge sui fiumi verrà discusso presto.

G A I A N I . Sa benissimo, il collega Merlin, che quel provvedimento non risolverà il problema del delta e dei corsi d'acqua.

Io sostengo, dunque, che il Polesine ha bisogno prima di tutto di una definitiva sistemazione organica dei suoi corsi d'acqua, perchè altrimenti non vi sarà nè sicurezza, nè tranquillità e non vi sarà possibilità di veder sorgere nella zona delle industrie e un nuovo e vero sviluppo economico.

Secondo: vi è il problema dell'agricoltura che deve essere affrontato, e non lo si affronta certo con queste piccole provvidenze. Io posso approvare l'articolo 5 ed approve-

rei anche l'articolo 4, con un emendamento, anche se ciò non risolve alcun problema. Perchè, ripeto, quello del Polesine è problema di fondo di un'agricoltura che va rinnovata. La grande proprietà terriera impedisce qualsiasi sviluppo culturale delle campagne, per cui si tratta di attuare una vera riforma fondiaria, non come è stato fatto in passato, bensì in conformità al consolidamento della proprietà contadina e seguendo orientamenti che tendano a svilupparla. Si tratta anche di applicare il piano verde a favore dei coltivatori diretti. Si tratta di diminuire i canoni di affitto, ora troppo elevati. E si tratta anche di altre cose che per brevità tralascio.

Vi è un'altra questione, ancora, ed ho finito: quella relativa all'utilizzazione dei prodotti del suolo e del sottosuolo. Non possiamo pensare che in una provincia si costruiscano industrie senza tener conto della realtà effettiva della provincia stessa. Noi abbiamo una provincia agricola e quindi l'industria potrebbe prima di tutto svilupparsi come una industria di trasformazione dei prodotti agricoli. In secondo luogo abbiamo un territorio ricco di materie prime e fonti energetiche. È vero, si sono dovuti chiudere i pozzi di metano nel basso Polesine, ma tutti sanno che presso Rovigo è stato scoperto un nuovo pozzo di metano ad una profondità di 1.200 metri, che fornisce cospicue quantità di metano secco.

Io credo che se veramente si volesse fare qualcosa di concreto si potrebbero utilizzare le fonti di materie prime e di energia che il sottosuolo del Polesine offre attraverso un intervento serio e massiccio dell'E.N.I., in modo che quella ricchezza venisse impiegata senza mettere a rischio la stabilità e la sicurezza del Polesine. Si potrebbe, nella provincia di Rovigo, costruire un'azienda capace di trasformare il metano in materie plastiche, gomma, concimi e utilizzarlo, anche, come fonte di produzione di energia. Vi dico questo perchè ho appreso, dalla relazione annuale dell'E.N.I., che, in tutte le ricerche fatte durante quest'anno nella Valle Padana, i due pozzi che offrono maggiori possibilità di sfruttamento sono quelli di Poggiorusco e di Gurignano Polesine.

Concludendo, il disegno di legge è assolutamente inadeguato. Non è con questi mezzucci, ripeto, che possiamo affrontare il problema del Polesine, ed è per queste ragioni che io, come senatore del Polesine, do il mio voto contrario al disegno di legge.

G I A C O M E T T I . A me pare che si sia sconfinato nel campo del sentimento, sul quale, peraltro, non vi sono dubbi. Nessuno dei partecipanti a questa seduta può contestare che, se c'è una popolazione estremamente provata, è quella del Polesine. Ma qui siamo di fronte ad un disegno di legge, onorevoli colleghi, ed io vorrei dire che non sono d'accordo con coloro i quali l'hanno redatto.

Quando il senatore Piola osserva che una determinata disposizione può essere in contraddizione con l'articolo 81 della Costituzione, io dico: è impossibile non obbedire all'articolo 81. Se il testo governativo è sotto questo aspetto censurabile, non c'è alcuna ragione per la quale la Commissione finanze e tesoro non lo debba rilevare.

Vi è poi il rilievo circa l'articolo 6, la cui disposizione, è stato detto, accorda una facoltà che la legge n. 667 del 1957 già conferisce. Mi sembra però che la cosa sia diversa: si tratta di modificare le disposizioni di quella legge, senatore Conti.

Non si può parlare, dunque, basandosi sul sentimento, perchè su quello siamo tutti d'accordo. Aggiungerò, anzi, che di fronte al collega Roda, che ha parlato a cuore aperto del Polesine, io mi trovo in condizione di non poter dare voto contrario al disegno di legge, pur condividendo le perplessità del collega Piola. Dichiaro però che mi asterrò dalla votazione.

P E C O R A R O , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Io mi trovo in grande imbarazzo, perchè sono tra l'incudine di un provvedimento elaborato da quattro qualificati Ministri, i quali certamente sapevano ciò che facevano, perchè non voglio dire che non sia possibile, ma ho ragione di ritenere che non abbiano commesso errori. E questa è l'incudine, dicevo. E poi mi trovo di fronte al martello, rappresentato dall'osser-

vazione del collega Piola. L'osservazione del senatore Piola, la cui conoscenza delle cose nostre e della struttura dell'articolo 81 della Costituzione, delle sue incidenze e complicanze, è nota, mi pare saggia e posata, ed è condivisa dal senatore Paratore. Mi trovo quindi, ripeto, in qualche perplessità e chiedo preventivamente venia se ciò che dirò non sarà eccessivamente brillante e conclusivo.

Dirò subito, e non esclusivamente a titolo di difesa d'ufficio, ma perchè onestamente ritengo giusto portare un contributo alla risoluzione del problema, che mi pare non senza peso il criterio, che potrebbe considerarsi prammatico, ma che ha un suo valore obiettivo, che la Camera abbia approvato il disegno di legge.

I problemi che sono stati posti in questa Commissione probabilmente sono stati posti anche alla Camera o comunque sono passati per la mente anche degli onorevoli deputati che hanno discusso questo provvedimento. E se non sono stati considerati da quei deputati, probabilmente non avevano tanto peso. Se sono passati per la loro mente e non sono stati espressi, probabilmente si riteneva che fossero superabili, come mi pare che siano. Facendo, diciamo così, una piccola parentesi, poichè ho ragione di ritenere che siano stati anche i colleghi della sinistra, nell'ambito della discussione alla Camera, ad approvare il provvedimento, oserei fare un appello ai colleghi della sinistra qui presenti, e specificatamente mi rivolgo ai colleghi Gaiani e Ruggeri (perchè il senatore Roda ha già preannunciato il suo voto favorevole). Mi sembra trattarsi di un problema particolare ed eccezionale, meritevole di essere preso in considerazione, quanto meno per venire incontro a delle esigenze, che io condivido e che per essere sentimentali non cessano di essere di fondo, espresse dal relatore, ed in particolar modo dal senatore Merlin.

Non c'è dubbio che si tratta di una situazione particolarmente grave, di una regione particolarmente disagiata, e quindi i rilievi fatti dal senatore Gaiani io li condivido. Mi pare che dell'altro si possa fare. Ma io vorrei dire: intanto facciamo questo, che non pregiudica la possibilità di adottare altri provvedimenti. Voi sapete che è in corso di esame il provvedimento sui fiumi, e per il resto si potrà anche vedere. Mi permetterei quindi (e mi riferisco ai colleghi che poc'anzi nominavo) di farvi osservare che non dovreste prendervi la responsabilità che il disegno di legge in esame sia approvato con il vostro voto contrario. Io ritengo che anche il relatore si conformerà ad una vostra adesione condizionata, nella speranza che si possa fare ancora di più.

Ora, tralasciando questa parte introduttiva, mi pare che i problemi fondamentali siano due: quello che fa capo agli articoli 5 e 6, per la spesa, e quello che fa capo agli altri articoli, per una minore entrata.

Dico subito che mi pare che il problema forse si ponga di più per tali ultimi articoli che per quelli 5 e 6. Infatti, avendo sott'occhio il testo della legge 30 luglio 1957, n. 667, rilevo che questa legge specificatamente si occupa di una materia esattamente attinente alla materia trattata nel disegno di legge in esame. E allora, qual'è la portata delle norme in questione? Si tratta di una semplice specificazione, che invece di farsi con un regolamento o con un'ordinanza ministeriale, con atto amministrativo, cioè, si fa con un atto legislativo. Io credo che non vi sia alcuna norma legislativa che vieti questo. Anzi, la norma legislativa che dovremmo approvare tende ad eliminare dei dubbi che probabilmente potrebbero sorgere, per cui si deferisce rispettosamente al Parlamento quello che avrebbe potuto fare la autorità governativa se avesse adoperato una manica un po' più larga. Mi pare che a questo criterio dovremmo affidarci, onestamente, per quanto riguarda gli articoli 5 e 6. Peraltro, la norma dell'articolo 6 riguarda soltanto l'esercizio 1961-62, perchè per gli esercizi successivi i quindici milioni occorrenti verrebbero stanziati nel bilancio generale. La copertura per l'esercizio corrente deve invece essere ricercata ora e quindi la somma necessaria andrebbe sottratta ai 7,5 miliardi previsti per l'esercizio 1961-62 dalla legge che abbiamo citata. Ora, fate conto che della somma di 7 miliardi e mezzo, 500 milioni possano essere economizzati. Ma an-

che laddove non vi fosse questa disponibilità, che mi pare nell'ordine naturale delle cose, il provvedimento di legge in esame distrarrebbe soltanto quindici milioni da quella somma.

Circa gli altri articoli vi potrebbe essere qualche perplessità, che sarebbe peraltro, faccio rilevare, di un grado leggermente minore nella, diciamo così, economia dell'articolo 81. Perchè è vero che l'articolo 81 si occupa del « danno emergente », chiedendo la copertura per nuove spese, ma si occupa in grado minore del « lucro cessante », cioè dei provvedimenti che importino una diminuzione di entrata.

Io per scrupolo sono andato a riguardare la relazione del Comitato di studio delle norme di applicazione del comma quarto dell'articolo 81 della Costituzione e, onestamente, devo rilevare che si fa, da parte del Comitato stesso, un trattamento quasi uguale alle norme che importano la diminuzione di entrata rispetto a quelle che importano una spesa. Di fatto, però, c'è una questione: che mentre per le norme che importano una nuova spesa si deve trovare la copertura per un certo anno, mentre poi per gli anni successivi la spesa entra nel complesso del bilancio, per quelle che importano minori entrate è meno facile effettuare una determinazione in relazione ad una legge speciale che comporti diminuzione delle entrate. Quindi il legislatore, i quattro Ministri nella fattispecie, ha ritenuto forse che questo lucro cessante, questa minore entrata, non si riferisse all'anno in corso, ma potesse attribuirsi al bilancio generale dello Stato. Io non lo so in maniera precisa, ma comunque, se, a parere illuminato della Commissione, può essere accettato tale criterio per i primi quattro articoli del disegno di legge, tutte le perplessità sorte potrebbero essere fugate, poichè d'altra parte, per i motivi sopra esposti, anche il problema riguardante gli articoli 5 e 6 verrebbe meno.

In queste condizioni mi permetto, a nome del Governo, di sollecitare l'approvazione del disegno di legge, non come risoluzione globale di tutti i problemi che riguardano il Polesine, ma come acconto e come avvio ad una legislazione che venga incontro concretamente alle necessità di quest'area depressa, come è venuta incontro e intende venire incontro ad altre zone arretrate e ad altre situazioni di particolare disagio nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Mi permetto di fare delle considerazioni riassuntive della discussione.

Diverse osservazioni sono state fatte: una, la principale, da parte del senatore Gaiani, il quale sostiene che il disegno di legge in esame è inadeguato e che occorrerebbe fare ben altro per risolvere il problema di fondo del Polesine. Io credo che l'assoluto nel bene non ci sia mai, ma si possa fare sempre meglio; che si debba, nel caso specifico, risolvere il problema in una visione più ampia. Il problema del Polesine è in generale il problema dell'agricoltura, su questo siamo tutti d'accordo. Questo disegno di legge, però, rappresenta pur sempre un beneficio particolare per quella zona depressa. Epperò la questione si pone, a mio avviso, in questi termini: mentre si attende la presentazione di un provvedimento che affronti il problema da un punto di vista generale, è il caso di rinunciare al sia pur piccolo beneficio che con il disegno di legge in esame viene concesso alla zona del Polesine? Questo è il primo punto.

Il secondo punto riguarda le osservazioni formulate dal senatore Piola e confortate dalla parola del senatore Paratore. Si tratta di due osservazioni che si riferiscono alla applicabilità dell'articolo 81. Questo articolo non prevede ciò che il senatore Roda chiama « lucro cessante », ma soltanto il « danno emergente ». Danno emergente è la spesa che si deve affrontare, per cui c'è bisogno della copertura. L'articolo 81 è preciso: « Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte ». Esso non prevede nulla, viceversa, per la diminuzione di entrate. La discussione in merito fu ampia in seno alla Commissione apposita, della quale io stesso facevo parte. Vi furono opinioni discordi, perchè qualche volta si è rilevato che la diminuzione di una entrata, anzichè danneggiare il

bilancio, l'avvantaggia. Vi sono delle tasse che, ridotte, hanno reso molto di più, qualche volta persino il doppio, il triplo di quello che rendevano prima.

Ma, a parte questa considerazione, la Commissione dovrebbe tenere presente che qui non si tratta di una diminuzione di entrata in atto, perchè l'articolo 1 del disegno di legge si riferisce alle industrie che saranno impiantate, quindi attualmente non vi è nessuna diminuzione di entrata. E mi pare, questa, una ragione categorica: non c'è nessuna diminuzione d'entrata perchè le industrie ancora non ci sono. Si dice testualmente nell'articolo 1: « ... le nuove imprese artigiane e le nuove piccole industrie, che inizieranno la loro attività dopo l'entrata in vigore della presente legge, sono esenti per dieci anni dalla data di inizio della loro attività da ogni tributo diretto sul reddito... ». Mi pare che la questione vada considerata anche sotto questo aspetto. Noi abbiamo sempre affermato questo principio: che lo articolo 81 deve essere applicato tanto per nuove spese quanto per diminuzione di entrate, quando si tratta di diminuzione di entrate in atto, effettive. Bisogna pur dire, però, che di fronte a particolari stati di necessità o di utilità si è ritenuto di poter concedere delle agevolazioni. Mi riferisco, ad esempio, al provvedimento da noi esaminato ieri, riguardante la soppressione dell'imposta sul mercurio, che è stato approvato all'unanimità. E ancora, nel settore dell'edilizia, noi concediamo continuamente esenzioni decennali o venticinquennali, e sappiamo benissimo che esse rappresentano una diminuzione d'entrata. Eppure, generalmente, non vengono sollevate difficoltà. Non dico che il principio implicito nell'articolo 81 non debba essere sempre dinanzi a noi, dico però che noi abbiamo riconosciuto che a quel principio si poteva forse non dare un'applicazione così rigorosa come quella che dovrebbe letteralmente essere data.

Circa le zone depresse, vi è una legge in proposito, che ne stabilisce i requisiti. Ora, presso il Ministero interessato, si sta facendo un elenco dei comuni che domandano di essere considerati zona depressa. Si tratta di un elenco lunghissimo, perchè moltissimi sono i comuni che domandano di essere considerati zona depressa. I comuni che sono riconosciuti zona depressa godono di benefici fiscali numerosi e di altissimo rilievo e ciò rappresenta in moltissimi casi una minore entrata. Il problema di coprire questa minore entrata finora non è stato risolto. Anche questo dico per dimostrare che la legge va applicata con criterio e noi stessi ci troviamo speso imbarazzati tra l'obbligo di coscienza e quello che ci viene dalla situazione di fatto in cui si trovano gli organismi o gli enti di cui ci occupiamo.

Quanto all'articolo 6, che riguarda i quindici milioni di spesa, a me pare che si rispetti la legge, in quanto l'articolo non introduce una disposizione nuova. Che si tratti di spese differite, sono d'accordo. Quando fu approvata la legge 30 luglio 1957, n. 667, che autorizzava una spesa di 50 miliardi, per esecuzione di opere di bonifica, divisibile in 7 esercizi finanziari, si trattava appunto di spese differite. Non c'è dubbio su questo. Ma la legge non ha precisato allora quali fossero le opere di bonifica che dovessero avvantaggiarsi dei benefici previsti. La legge ha stabilito che per provvedere alla esecuzione di opere pubbliche di bonifica si stanziava una somma di 50 miliardi, da suddividersi in otto esercizi finanziari. Questo anno si deve provvedere ad un'opera di bonifica nel Polesine, che importa una spesa di quindici milioni e il Governo, dopo aver fatto i suoi calcoli, dispone che questi quindici milioni siano reperiti sottraendoli ai 7 miliardi e mezzo stanziati dalla legge 30 luglio 1957, n. 667, per le opere di bonifica da effettuarsi nell'esercizio finanziario 1961-62. Io credo che ciò rientri nella legalità.

R U G G E R I . Vorrei presentare un ordine del giorno. Il mio giudizio è stato forse un po' sommario, ma io rimango della mia opinione, d'accordo anche con i senatori Giacometti e Gaiani, che cioè il problema del Polesine è un problema di fondo e non lo si risolve con questo modestissimo disegno di legge.

Pertanto, insieme ai senatori Gaiani e Gallotti Balboni Luisa, presento il seguente ordine del giorno:

« La 5ª Commissione (Finanze e tesoro) del Senato, esaminato il disegno di legge n. 1783, relativo allo " sviluppo economico dei territori del Polesine ", ritiene che le modeste provvidenze in esso predisposte per il Polesine non possano risolvere il complesso problema di questo territorio; impegna il Governo a presentare un piano organico che consideri tutti i settori economici, atto a far rinascere il territorio stesso, prevedendo in particolare una definitiva sistemazione dei corsi d'acqua e la utilizzazione *in loco* delle fonti di energia (metano) ivi esistenti ».

Perchè questo è il problema che particolarmente mi interessa: il Polesine è attualmente in condizione di fornire metano forse in misura rilevante, rilevantissima, tuttavia è una zona economicamente in decadenza. Non dico che dobbiamo fare del provincialismo, dobbiamo però prima di tutto pensare alla provincia che fornisce quel determinato prodotto e che finora ne ha avuto solo dei danni. Mi riferisco a quel famoso fenomeno del bradisismo.

P R E S I D E N T E . Dico subito che, come Presidente, ritengo non si possa accettare un ordine del giorno di questa natura, in quanto con esso si impegna il Governo per questioni che non sono di pertinenza di questa Commissione, come l'agricoltura, il commercio, eccetera. Noi siamo Commissione finanze e tesoro, possiamo discutere di questioni rientranti nella competenza dei dicasteri finanziari, possiamo discutere della ammissibilità o meno di una spesa, se vi sia o meno la copertura, ma impegnare il Governo a fare delle opere come quelle elencate nell'ordine del giorno significa, in parte, attribuire alla nostra Commissione dei poteri che questa non ha.

R U G G E R I . Ma, in sede deliberante, noi rappresentiamo il Senato.

P R E S I D E N T E . Si, ma rappresentiamo il Senato per questo disegno di legge e non per altri.

R U G G E R I . Per tutti i problemi relativi a questo disegno di legge.

M E R L I N . Qui si possono portare tutti i problemi del Polesine. Io non dirò di più di quanto possano dire gli altri colleghi, ma, data la mia esperienza, ritengo di essere al corrente certamente non meno di loro.

Dirò, dunque, circa il provvedimento sui fiumi, che esso è in corso di approvazione, e comporta una spesa di 137 miliardi. Si dice: è poco. Potrei rispondere: avete ragione. Il disegno di legge in discussione, si dice, è niente. No, non è niente, ho detto nel mio precedente intervento, è un acconto. E lo ripeto. Rifiutarlo sarebbe un errore. Io assicuro la Commissione che alla sola notizia che il disegno di legge era stato approvato dalla Camera dei deputati, a Rovigo sono state presentate tre domande per impianto di industrie, ed altre, sono certo, seguiranno nella provincia.

Vi pregherei, pertanto, di dare ascolto a chi ha esperienza di certe cose e vi dice: riconosciamo che c'è molto da fare, riconosciamo che i corsi d'acqua vanno protetti, ma stiamo facendolo. I 137 miliardi cui accennavo verranno adoperati per quello scopo.

Pertanto, non è che io sia contrario allo spirito dell'ordine del giorno che si vuole presentare, solo mi sembra che non sia questo il momento di farlo. Per cui pregherei i proponenti di rinunciarvi.

P R E S I D E N T E . Il senatore Ruggeri e gli altri firmatari insistono nell'ordine del giorno?

R U G G E R I . Non insistiamo.

P E C O R A R O , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Dal momento che il Presidente ritiene inaccettabile l'ordine del giorno, io non ho nulla da osservare.

P I O L A . Ho ascoltato con interesse e molta deferenza le osservazioni che ha fatto il nostro Presidente in merito ai rilievi di natura finanziaria che io avevo sottoposto modestissimamente alla Commissione. Dico subito che se esse non mi hanno persuaso, hanno però destato in me una grande perplessità. Poichè è stato fatto appello al sentimento, una volta tanto mi atterrò

al sentimento anche io, quel sentimento che unisce, penso, tutti i componenti della Commissione, e darò pertanto voto favorevole al disegno di legge.

Permettete, però, che io ricordi un detto di non so che periodo della Chiesa: io non voglio che il peccatore muoia, ma che si converta e viva. Ed io formulo l'augurio che la Commissione finanze e tesoro, se qualche volta non è stata severa nell'applicazione dell'articolo 81, incominci ad esserlo per l'avvenire. Perchè io ho una forte preoccupazione: che se proseguiamo su quel piano inclinato cui accennava il collega Roda, avremo nel bilancio dello Stato delle conseguenze più gravi di quanto oggi non si pensi.

Ad ogni modo, vada pure per il sentimento. Io darò il mio voto favorevole al disegno di legge.

G A I A N I . Prendo la parola per dichiarare, a nome del mio Gruppo, che noi daremo voto contrario al disegno di legge, non solo perchè sosteniamo che il medesimo non risolve il problema di fondo del Polesine e pensiamo che non modifica sensibilmente la situazione attualmente esistente, ma anche perchè, secondo noi, approvando questo disegno di legge, si può creare l'impressione che oramai tutti i problemi si risolveranno attraverso questa strada. Secondo noi, invece, i problemi si risolveranno solo se il movimento democratico provocherà un intervento massiccio dello Stato, affinchè si risolvano i problemi della sicurezza dei fiumi, del rinnovamento dell'agricoltura e dello sfruttamento industriale delle materie prime. E dico di più: la stessa nostra posizione contro questo riformismo spicciolo, contro questi provvedimenti illusori, che non risolvono nulla, è stata presa anche dalla sinistra democristiana in un convegno tenutosi a Rovigo.

Ripeto, noi siamo contrari al modo in cui si cerca di affrontare un problema complesso come quello del Polesine. Questi modesti incentivi non risolvono alcun problema, e distolgono invece l'attenzione dell'opinione pubblica dai problemi di fondo, che sono problemi strutturali e di lotta antimonopolistica per la soluzione dei quali dobbiamo tutti insieme fare una grande battaglia, che tenga conto della realtà del nostro Polesine che non può essere affrontata e risolta con provvedimenti come quello in esame.

P R E S I D E N T E . Debbo informare il senatore Gaiani, il quale non fa parte della nostra Commissione, che la necessità di risolvere i problemi finanziari con una linea di condotta concreta e generale e non con provvedimenti isolati, è stata fatta presente durante l'ultima seduta della Commissione, alla presenza del Ministro delle finanze, il quale si è associato a questo pensiero, assicurando il suo intervento in una delle prossime sedute, allo scopo di indicare le vie più opportune da seguire per il raggiungimento di questo risultato. Come è già stato fatto presente dai senatori Piola e Conti, ci troviamo continuamente di fronte a problemi isolati e non ne abbiamo mai avuti tanti come in questo periodo. Si tratta di una questione che ci preoccupa notevolmente, ed è per questo che abbiamo cercato e cercheremo sempre di far sì che si addivenga alla soluzione di concretare una linea organica di provvedimenti di una certa ampiezza, in modo che determinati problemi finanziari possano venire risolti nella loro complessità e non sporadicamente, come purtroppo avviene da qualche tempo.

R O D A . Vorrei fare una dichiarazione di voto. Dichiaro, non solo per coerenza, ma per coscienza politica, di mantenere il mio convincimento. Poichè in questa sede sono state toccate delle questioni che, come direbbe il senatore Conti, potrebbero sollevare una tempesta in un bicchier d'acqua, vorrei far rilevare che già da due anni, in questa Commissione, sono state sollevate da parte nostra delle questioni di fondo di questo tipo, e sono state fatte delle denuncie di politica settoriale e delle denuncie di politica fiscale, che non esito a dichiarare medievale. Comunque, desidero far presente che attraverso denuncie di questo tipo non si risolve alcun problema. Tengo, pertanto, a dichiarare che, soprattutto per una questione di carattere e di coerenza, non esito a ribadire il mio voto favorevole. Non vedo, infatti, la ragione per la quale, dal momento che in numerosissi-

mi casi la Commissione ha derogato alle regole di cui si è fatto cenno e si è messa su un piano inclinato, un provvedimento di questo tipo, che ha il torto di essere nato prima degli altri, debba essere bocciato. Se, infatti, vi è un diritto di precedenza, questo deve essere attribuito al disegno di legge in esame, anche perchè è un provvedimento che, come ha rilevato il senatore Merlin, si trascina da ben due anni.

Bisogna, poi, tener presente che con il disegno di legge in esame si tenta di sanare alcuni problemi settoriali, e, a questo proposito, per quanto riguarda la riduzione del tasso d'interesse, prevista dall'articolo 4, vorrei far rilevare che il 4 per cento è sempre qualcosa di più dello zero per cento. Sarei pronto a sfidare chiunque a concedere un credito senza interesse! Di conseguenza, cominciamo intanto ad abbassare il tasso di interesse dal 5 al 4 per cento. Inoltre, anche se in certi Comuni finora esenti dalle imposte indirette non si è concluso nulla, non è detto che non si possa raggiungere un risultato positivo in altri centri, come, ad esempio, in quello di Rovigo: bisogna, comunque, tentare.

È chiaro peraltro che, pur con questo mio assenso, intendo tuttavia richiamare anche il problema del Polesine, che è stato esposto, in linee generali, dal senatore Gaiani. È evidente che, quando avremo costruito delle dighe e avremo arginato il fiume, occorrerà occuparsi del settore del credito e di quello riguardante gli impianti di nuove industrie.

Pertanto, nell'attesa di una nuova legge che sani tutti i settori, ma che non viene mai licenziata, è più che opportuno approvare un piccolo provvedimento che ha lo scopo di contribuire alla soluzione, sia pure in sede settoriale, di alcuni aspetti del problema.

B E R G A M A S C O . Mi associo alla dichiarazione fatta dal senatore Piola e, di conseguenza, esprimerò parere favorevole sul disegno di legge in esame, perchè credo non sia il caso di iniziare ora l'applicazione di criteri finanziari più severi che, se anche giusti e doverosi, non sono stati usati in passato.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Nei territori dei comuni di Adria, Ariano nel Polesine, Arquà Polesine, Badia Polesine, Bagnolo di Po, Bergantino, Bosaro, Calto, Canaro, Canda, Castelguglielmo, Castelmassa, Castelnuovo Bariano, Ceneselli, Ceregnano, Contarina, Corbola, Costa di Rovigo, Crespino, Donada, Ficarolo, Fiesso Umbertiano, Frassinelle Polesine, Fratta Polesine, Gaiba, Gavello, Giacciano con Baruchella, Guarda Veneta, Lendinara, Loreo, Lusia, Melara, Occhiobello, Papozze, Pettorazza Grimani, Pincara, Polesella, Pontecchio Polesine, Porto Tolle, Rosolina, Rovigo, Salara, San Bellino, San Martino di Venezze, Stienta, Taglio di Po, Trecenta, Villadose, Villamarzana, Villanova del Ghebbo, Villanova Marchesana, della provincia di Rovigo; dei comuni di Cavarzere e Cona in provincia di Venezia e del comune di Mesola in provincia di Ferrara, le nuove imprese artigiane e le nuove piccole industrie, che inizieranno la loro attività dopo l'entrata in vigore della presente legge, sono esenti per dieci anni dalla data di inizio della loro attività da ogni tributo diretto sul reddito, previo accertamento effettuato dalle Camere di commercio, industria ed agricoltura competenti per territorio.

Agli effetti del precedente comma si intendono piccole industrie quelle che impiegano non oltre cento operai.

(*È approvato*).

Art. 2.

Nei territori indicati nell'articolo 1 ai finanziamenti contemplati dalla legge 30 luglio 1959, n. 623, e successive modifica-

zioni ed integrazioni, si applica l'interesse nella misura del 4 per cento, ferme restando le altre condizioni previste dalla stessa legge.

Per i macchinari occorrenti al primo impianto, ampliamento, ammodernamento e trasformazione degli impianti industriali, nei limiti di importo previsti dall'articolo 1 della legge 30 luglio 1959, n. 623, e successive modificazioni ed integrazioni, qualora siano suscettibili di stabile installazione, anche se acquistati in Italia, è ridotta alla metà l'imposta generale sull'entrata.

(*È approvato*).

Art. 3.

Nei territori indicati nell'articolo 1 il primo trasferimento di proprietà di terreni e di fabbricati occorrenti per l'attuazione delle iniziative industriali menzionate all'articolo 2 è soggetto ad imposta di registro e di trascrizione nella misura fissa di lire 2.000.

L'imposta è dovuta nella misura normale qualora, entro il termine di tre anni dalla registrazione dell'atto, non sia dimostrato, con dichiarazione del Ministro per l'industria ed il commercio, che il fine dell'acquisto sia stato conseguito dal primo acquirente.

(*È approvato*).

Art. 4.

Nei territori indicati nell'articolo 1 il contributo dello Stato in conto capitale per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario può essere elevato fino al 38 per cento della spesa.

A favore dei coltivatori diretti, piccoli proprietari, enfiteuti e assegnatari, singoli o associati, e delle cooperative agricole, il limite del sussidio statale può essere elevato fino al 50 per cento della spesa.

Restano ferme le misure più favorevoli previste dalle norme in vigore per particolari categorie di opere.

Vi è un emendamento presentato dai senatori Gaiani e Ruggeri, tendente a sostituire, nel secondo comma di questo articolo, le parole « 50 per cento » con le altre « 75 per cento ».

Vorrei, a tal proposito, pregare gli onorevoli colleghi di non insistere su questo emendamento per non creare un precedente molto grave, che potrebbe, poi, essere reclamato da tutte le Regioni.

G A I A N I . Non insisto nel mio emendamento quantunque l'argomentazione dell'onorevole Presidente non mi convinca affatto, poichè, in tal caso, lo stesso ragionamento potrebbe farsi nei confronti dell'articolo 1.

P E C O R A R O , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Vi sono alcuni provvedimenti particolari per i quali vengono adottate queste formule.

G A I A N I . In ogni caso, dichiaro di ritirare il mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 4.

(*È approvato*).

Art. 5.

Per un periodo di cinque anni a decorrere dal 1° gennaio 1962, nei territori indicati nell'articolo 1, i contributi di bonifica, nella misura iscritta a ruolo alla data del 1° gennaio 1961, possono essere ridotti di una aliquota annua pari al 65 per cento, se l'importo del contributo non superi le lire 100.000, ed al venticinque per cento, per la parte di contributo che superi le lire 100.000.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere ai consorzi di bonifica mutui, ammortizzabili in un periodo non inferiore ad anni 30, d'importo corrispondente a quello della riduzione complessiva dei contributi.

Valgono per tali mutui le disposizioni del regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, e successive modificazioni, in quanto applicabili.

L'onere per l'ammortamento di detti mutui è assunto dallo Stato.

G A I A N I . Dichiaro che voterò a favore di questo articolo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro chiede la parola, metto ai voti l'articolo 5.

(*È approvato*).

Art. 6.

Alla spesa derivante dall'attuazione delle provvidenze di cui all'articolo precedente, nell'esercizio finanziario 1961-62, si farà fronte mediante la riduzione di 15 milioni dell'autorizzazione di spesa pluriennale di cui alla legge 30 luglio 1957, n. 667, applicando tale riduzione alla quota relativa al suddetto esercizio finanziario.

(*È approvato*).

R U G G E R I . Durante la discussione avevo dichiarato che, in linea di massima, avrei approvato il disegno di legge in esame; ma dopo le gravi dichiarazioni fatte dal senatore Gaiani sulla situazione del Polesine, anche in considerazione del fatto che mi si è consigliato di non presentare l'ordine del giorno che era mia intenzione presentare, dichiaro di votare contro questo disegno di legge.

G A I A N I . Mi associo alla dichiarazione fatta dal senatore Ruggeri, nel senso che anch'io voterò contro il disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 19,15.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari